

## FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA: ANCORA UN INGIUSTIFICATO RINVIO DEL PARLAMENTO

Da tempo le Organizzazioni Sindacali dei Pensionati di CGIL-CISL-UIL stanno conducendo una battaglia per dotare il nostro Paese di strumenti e mezzi per un adeguato sistema di protezione sociale e sanitario a sostegno, in particolare, delle persone più deboli o maggiormente in difficoltà.

Da 10 anni SPI-CGIL, FNP-CISL e UIL-UILP di Brescia hanno posto l'attenzione sulla non autosufficienza, scendendo più volte in piazza, raccogliendo migliaia di firme e di cartoline, sensibilizzando l'opinione pubblica e i Parlamentari. La legge quadro sull'assistenza, licenziata alla fine della precedente legislazione, è certamente un importante caposaldo per affrontare il problema, ed è insieme un determinante punto di partenza dell'azione sindacale finalizzata alla costituzione e al finanziamento di un adeguato fondo per il sostegno alla persona non autosufficiente. Necessita tenere presente che la situazione tende a divenire ogni giorno più grave, poiché l'allungamento dell'età media e delle speranze di vita fanno aumentare globalmente il numero delle persone anziane a rischio di non autosufficienza e contemporaneamente allunga il periodo della vita in cui si è in stato di fragilità.

In Lombardia (secondo l'IreR) solo un sesto delle famiglie bisognose di assistenza accede ai servizi offerti da strutture pubbliche o accreditate.

In provincia di Brescia nel 2001 la Regione, a fronte di 2480 domande, ha assegnato solamente 792 buoni socio-sanitari e di questi 775 sono stati utilizzati in famiglia da anziani ultra ottantottenni.

Questa situazione, ancora più grave in altre aree del Paese, ha indotto vari parlamentari di diversi gruppi a promuovere iniziative legislative e finalmente, nel novembre 2003, sono state unificate le 5 proposte di legge giacenti in Commissione, in un testo poi inviato al vaglio dell'assemblea.

Il compromesso per il finanziamento di questa legge è stato trovato nel comitato ristretto della XII Commissione della Camera, che ha optato per una addizionale sulle due tasse IRPEF ed IRAP (0,75%) con la possibilità per le Regioni di aggiungere una loro addizionale dello 0,50%. Su questa proposta il Governo ha espresso una posizione negativa, nonostante che, per bocca del Ministro Sirchia, avesse definito "l'istituzione del fondo per la non autosufficienza un obiettivo primario del Governo" e che il Ministro Maroni avesse confermato questi indirizzi nel suo "Libro bianco" sullo welfare.

Ma nella seduta della Camera dei Deputati del 26 febbraio u.s. n. 429 i deputati, a maggioranza, hanno deciso (per i motivi sopra descritti) di rimandare in commissione il disegno di legge, rinviando nuovamente ogni decisione sulla legge per la costituzione di un fondo a sostegno delle persone non auto sufficienti e mortificando ogni legittima aspettativa dei disabili, degli anziani e delle loro famiglie.

Ancora una volta ci sentiamo "presi in giro" e penalizzati per l'inadeguatezza degli interventi a sostegno dei bisogni degli anziani.

SPI-CGIL, FNP-CISL, UIL-UILP di Brescia protestano fortemente per questa decisione e pongono negli obiettivi primari della mobilitazione della categoria che vedrà a Roma il 3 aprile p.v. una grande manifestazione, l'esigenza della rapida istituzione del fondo a sostegno delle persone non auto sufficienti.

Nel merito le Organizzazioni Sindacali dei pensionati sintetizzano le seguenti richieste:

1) il fondo per la non autosufficienza dovrà essere, a nostro avviso, di natura socio-assistenziale e non sostituire gli interventi e le funzioni dei servizi sanitari che sono

salvaguardati dai L.E.A. (livelli essenziali di assistenza) e che dovranno invece continuare a mantenere anche i livelli di copertura previsti nell'area dell'integrazione socio-sanitaria.

2) I costi dei servizi alla persona sono in genere in crescita continua e ardui da affrontare. La famiglia, che in passato riusciva ad affrontare il peso dell'assistenza ad un parente disabile, si è trasformata e non riesce più a sostenere queste spese e questo impegno. Il nodo del finanziamento del fondo è quindi decisivo.

3) La dimensione del fondo pone poi problemi di forte attualità per le possibili evoluzioni in tema di Titolo V della Costituzione (competenze Stato e Regioni). Una dimensione nazionale del fondo attiene ad una visione solidaristica ampia e universale, mentre una dimensione regionale metterebbe in evidenza l'opportunità di una gestione "federalista" in questo settore.

Non sono queste tesi contrapposte, ma sollecitano l'esigenza di uscire da un periodo di incertezza e confusione, chiarendo che al livello nazionale, competono alcune funzioni essenziali ed uniformi su tutto il territorio nazionale, mentre a livello regionale sono assegnati compiti di integrazione.

Il fondo nazionale, per la natura giuridica ed etica della gestione della non autosufficienza, deve essere alimentato prioritariamente dalla fiscalità generale cui si aggiungono le risorse previste dagli artt. 15 e 24 della legge 328/00 e quelle trasferite dallo Stato al territorio per le persone non auto sufficienti.

Nel processo di riordino degli emolumenti, così come previsto dalla 328/00, vanno comunque garantiti i diritti acquisiti.

Inoltre, si suggeriscono alcune opzioni integrative di utilizzo della fiscalità generale:  
Recupero di parte dell'evasione fiscale;

Utilizzo di una parte della riduzione del prelievo fiscale previsto nel II modulo della riforma riducendo il beneficio per i redditi oltre i 70.000 Euro;

Utilizzo di parte dell'8 del mille destinato allo Stato;

Utilizzo dei premi delle lotterie non ritirati;

Utilizzo di una percentuale del jackpot del super enalotto;

Applicazione di un aumento in una percentuale ridotta dell'accisa sulla benzina,

Prevedere la possibilità anche di erogazioni liberali.

Essenziali sono la qualità e la quantità dei servizi che le Regioni dovranno assicurare. Il confronto con la Regione Lombardia è aperto e si ritiene che le risorse del fondo debbano innanzi tutto contribuire a:

- creare e rafforzare il numero e la qualità dei servizi socio-assistenziali rivolti alle persone non autonome, privilegiando quelli rivolti a garantire la domiciliarità dell'assistenza;
- consentire alle famiglie di fruire dei servizi o di provvedere in proprio alle cure. Nel secondo caso, avvalendosi delle risorse economiche che il fondo assegna loro all'interno del progetto personalizzato di cura, in un sistema misto con l'utilizzo dei servizi forniti e dell'assistenza garantita in proprio;
- finanziare il costo della retta assistenziale per le persone istituzionalizzate in RSA, in Case protette, in Case famiglia anche per periodi temporanei;
- coprire i costi assistenziali, per chi fruisce dei centri diurni,
- assicurare, attraverso servizi di sollievo, periodi di respiro alla famiglia;
- facilitare l'utilizzo della legge 53 dell'8 marzo 2000,

- prevedere un rigoroso servizio di controllo sia sull'utilizzo delle risorse assegnate alle famiglie dedite alla cura sia sulla qualità dei servizi erogati.

Come suggeriscono medici ed esperti, la condizione di non autosufficienza tra la popolazione anziana, deve essere affrontata all'interno del sistema integrato efficiente ed efficace di prestazioni socio-sanitari dove la famiglia diviene un soggetto privilegiato. E' convinzione ampiamente acquisita che la presenza di una fitta rete di relazioni familiari ha un effetto positivo sullo stato generale di benessere soprattutto in età avanzata e che i rischi di finire in una istituzione (RSA - Casa di Riposo o altro) è inversamente proporzionale alla forza di questi legami familiari.

La necessità di garantire i diritti ai disabili ed ottenere effetti positivi sia sul lato delle efficienze e del benessere della popolazione, sia sul lato dello sviluppo del reddito e dell'occupazione, richiede però che il fondo sia il più possibile garantito, stabile e indipendente da congiunture economiche e dalle varianti politiche.